

## ESEMPI DI ARCHITETTURA

42

*Direttore*

Olimpia Niglio

Kyoto University, Japan

*Comitato scientifico*

Taisuke Kuroda

Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina

Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci

Università degli Studi di Perugia

Pastor Alfonso Sánchez Cruz

Revista Horizontes de Arquitectura, Mexico

Alberto Sposito

Università degli Studi di Palermo

Karin Templin

University of Cambridge, Cambridge, UK

*Comitato di redazione*

Giuseppe De Giovanni

Università degli Studi di Palermo

Marzia Marandola

Sapienza Università di Roma

Mabel Matamoros Tuma

Instituto Superior Politécnico José A. Echeverría, La Habana, Cuba

Alessio Pipinato

Università degli Studi di Padova

Bruno Pelucca

Università degli Studi di Firenze

Chiara Visentin

Università IUAV di Venezia

## ESEMPI DI ARCHITETTURA

La collana editoriale Esempi di Architettura nasce per divulgare pubblicazioni scientifiche edite dal mondo universitario e dai centri di ricerca, che focalizzino l'attenzione sulla lettura critica dei progetti. Si vuole così creare un luogo per un dibattito culturale su argomenti interdisciplinari con la finalità di approfondire tematiche attinenti a differenti ambiti di studio che vadano dalla storia, al restauro, alla progettazione architettonica e strutturale, all'analisi tecnologica, al paesaggio e alla città.

Le finalità scientifiche e culturali del progetto EDA trovano le ragioni nel pensiero di Werner Heisenberg Premio Nobel per la Fisica nel 1932.

... È probabilmente vero, in linea di massima, che nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi si verificano spesso nei punti d'interferenza tra diverse linee di pensiero. Queste linee possono avere le loro radici in parti assolutamente diverse della cultura umana, in diversi tempi ed in ambienti culturali diversi o di diverse tradizioni religiose; perciò, se esse veramente si incontrano, cioè, se vengono a trovarsi in rapporti sufficientemente stretti da dare origine ad un'effettiva interazione, si può allora sperare che possano seguire nuovi ed interessanti sviluppi.



Università degli Studi de L'Aquila



Dipartimento di Ingegneria Civile,  
Edile-Architettura e Ambientale

Le immagini di Luigi Pellegrin B032204S, B032205S e B032206S appartengono alle collezioni del Centro Studi e Archivio della Comunicazione, Università degli Studi di Parma, che le ha gentilmente concesse per la divulgazione scientifica.

Le qualifiche, le considerazioni e i riferimenti temporali presenti nei testi dei vari relatori vanno rapportati all'anno del convegno (2006). In corrispondenza del titolo di ciascun contributo, qualora ritenuto utile dall'autore, è inserita una nota asteriscata che fornisce aggiornamenti bibliografici e/o altre informazioni pertinenti; un'altra nota asteriscata, in corrispondenza del nome di ciascun autore, fornisce la qualifica dell'autore stesso all'attualità, o comunque l'ultima assunta, e, a seguire, quella al momento del convegno.

# Il nuovo ed i contesti consolidati

Tematiche progettuali dello spazio architettonico e urbano  
nella contemporaneità

*a cura di*

Sergio Rotondi

*Presentazione di*

Angelo Luongo

*Prefazione di*

Giulio Tamburini

*Premessa di*

Anna Maria Reggiani

*Contributi di*

Giovanni Bulian, Giangiacomo D'Ardia  
Margherita Eichberg, Donatella Fiorani  
Margherita Guccione, Antonella Lopardi  
Angela Marino, Camilla Mileto  
Patrizia Montini, Franco Pedacchia  
Franco Purini, Luigi Ramazzotti  
Anna Ramos, Marcello Rebecchini  
Anna Maria Reggiani, Sergio Rotondi  
Giulio Tamburini, Fernando Vegas  
Alessandra Vittorini, Marcello Vittorini



EdA — Collana editoriale internazionale con obbligo del *Peer review* (SSD A08 — Ingegneria Civile e Architettura), in ottemperanza alle direttive del Consiglio Universitario Nazionale (CUN), dell'Agenzia Nazionale del sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) e della Valutazione Qualità della Ricerca (VQR). Peer Review per conto della Direzione o di un membro della Redazione e di un Esperto Esterno (*clear peer review*).

Copyright © MMXVII  
ARACNE editrice int.le S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0837-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

# Indice

- 9 *Presentazione*  
*Angelo Luongo*
- 11 *Introduzione*  
*Sergio Rotondi*
- 13 *Prefazione*  
*Giulio Tamburini*
- 17 *Premessa*  
*Anna Maria Reggiani*

## CONSIDERAZIONE E RIFLESSIONI SUL TEMA

- 21 *Qualità architettonica: patrimonio e contemporaneità*  
*Margherita Guccione*
- 25 *Contesti e monumenti*  
*Angela Marino*
- 29 *Il Centro Storico tra conservazione e trasformazione*  
*Antonella Lopardi*

## PARTE I

### IL PROGETTO DELLA PREESISTENZA

- 35 *Il caso delle Terme di Diocleziano a Roma: valorizzazione e conoscenze attraverso l'arte contemporanea e le nuove tecnologie*  
*Giovanni Bulian, Margherita Eichberg*
- 49 *Linguaggio moderno dell'architettura e tutela delle presenze storiche*  
*Franco Pedacchia*
- 59 *Il recupero di un edificio in via Giulia — piazza della Moretta a Roma. Genesi e motivazioni di un progetto*  
*Marcello Rebecchini*

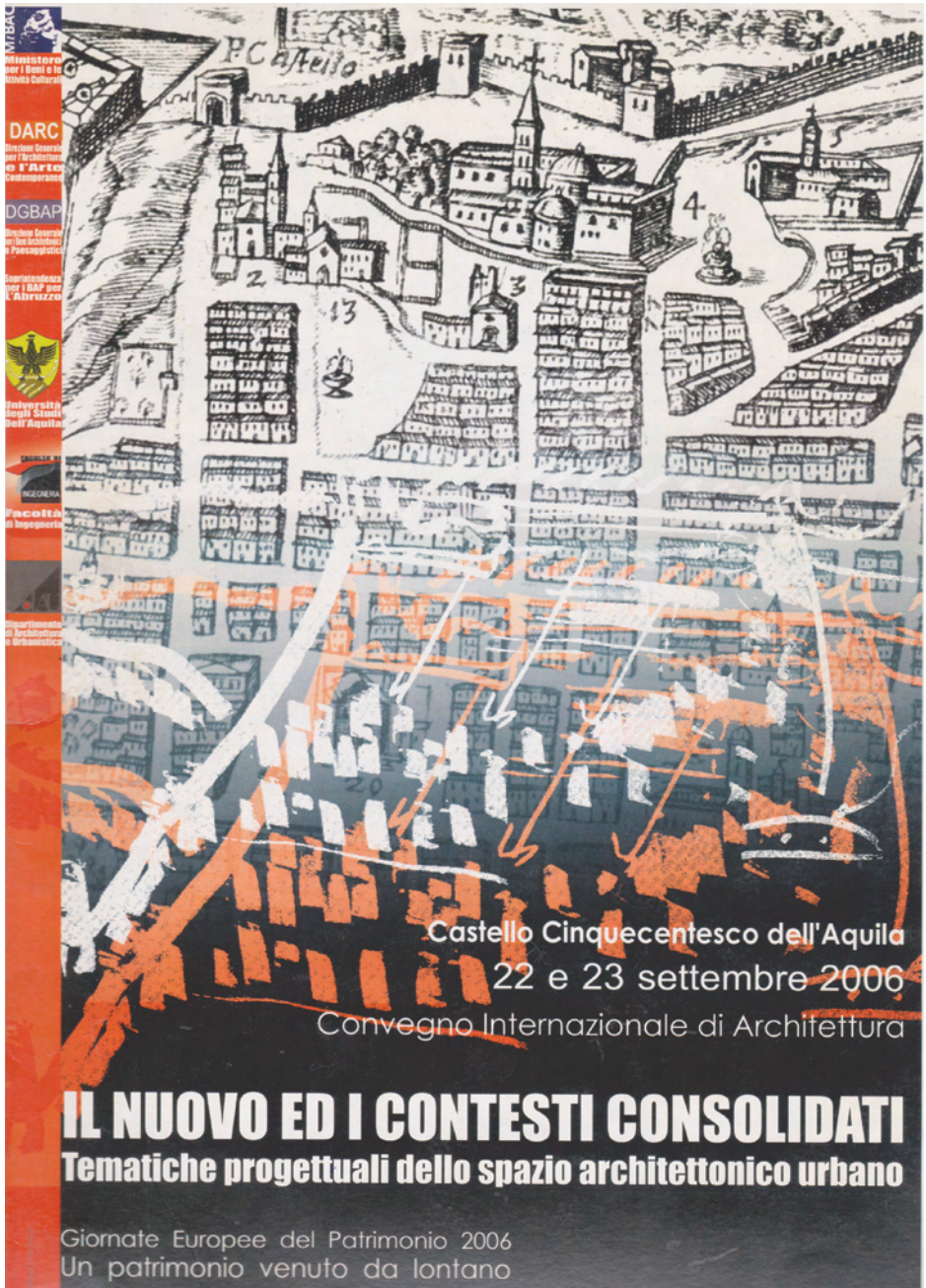
- 69 Modificazioni dello spazio urbano: due progetti per Serra San Quirico  
*Luigi Ramazzotti*
- 83 Restauro e architettura. Uno sguardo all'Europa  
*Donatella Fiorani*

PARTE II

PARADIGMI ARCHITETTONICI E TRASFORMAZIONE DELLO SPAZIO URBANO

- 101 Sguardo a un recente passato: il concorso per la ricostruzione del teatro Paganini a Parma (1964–66)  
*Sergio Rotondi*
- 127 Dallo zuccherificio al museo archeologico di Classe  
*Marcello Vittorini*
- 141 Sotto–sopra. Forme del movimento nella città antica. La sublagunare di Venezia: tracciati e stazioni  
*Patrizia Montini*
- 153 Autonomia, mimesi o integrazione: il carattere dell'architettura contemporanea nel centro storico  
*Fernando Vegas, Camilla Mileto*
- 165 La necessità del nuovo. Le città innovative nel quadro della competizione globale. Il caso italiano  
*Franco Purini*
- 181 Architetture del secondo Novecento tra conservazione e trasformazione  
*Alessandra Vittorini*
- 191 La construcción del MACBA y su incidencia en el desarrollo urbano de Ciutat Vella. Otros dos casos más de desventramiento urbano en Barcelona  
*Anna Ramos*
- 205 Paesaggio con ferro da stiro, il progetto nella città improgettabile  
*Giangiaco­mo D'Ardia*





La locandina del convegno (da un'opera grafica di Giancarlo De Carlo).

## Introduzione

SERGIO ROTONDI\*

I contributi riportati in questo volume sono stati presentati al Convegno *Il nuovo ed i contesti consolidati. Tematiche progettuali dello spazio architettonico e urbano nella contemporaneità*, che si è svolto nel 2006 a L'Aquila, organizzato dal Dipartimento di Architettura e Urbanistica della Facoltà di Ingegneria dell'Aquila e dalla Soprintendenza dei Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Abruzzo, curato dalla dott.sa Antonella Lopardi (responsabile dell'Ufficio Studi della Soprintendenza) e dal prof. Sergio Rotondi (responsabile scientifico per il Dipartimento)<sup>1</sup>.

La manifestazione si è sviluppata come incontro fra esperti italiani e stranieri: esponenti delle Soprintendenze, professori delle facoltà di Architettura e di Ingegneria, progettisti impegnati nella ricerca sui temi trattati. Sono state presentate e dibattute esperienze concrete, posizioni teoriche, tendenze progettuali, con un fine anche di servizio alla cittadinanza aquilana, ai tecnici, agli studenti.

Il convegno ha esaminato sia casi di restauro e di recupero urbano, in cui la preesistenza diventa ragione prima, oggetto o, comunque, presenza intrinseca al progetto, (prima giornata: *Il progetto della preesistenza*), sia casi di trasformazione in senso più generale (seconda giornata: *Paradigmi architettonici e trasformazione dello spazio urbano*).

I testi che seguono riprendono gli interventi del 2006; all'inizio di ognuno, in calce, compare una nota di aggiornamento bibliografico e/o di altre informazioni, quando ritenuta utile dal singolo autore, considerando il tempo da allora

\* Professore di Architettura e Composizione Architettonica, Università degli Studi dell'Aquila.

1. Il convegno si è svolto all'interno del Castello Cinquecentesco, detto anche Forte Spagnolo, dell'Aquila, il 22 e 23 settembre 2006, nell'ambito delle attività delle "Giornate Europee del Patrimonio". L'iniziativa è stata patrocinata principalmente dalla D.A.R.C., la Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; si è avvalso inoltre del sostegno dell'Ateneo aquilano (rettore: prof. Ferdinando Di Orio), del Dipartimento di Architettura e Urbanistica della Facoltà d'Ingegneria dell'Aquila, della Regione Abruzzo, della Provincia dell'Aquila e della Carispaq. Al convegno si è affiancata una mostra di Tesi di Laurea di Architettura e Composizione Architettonica (Corso di Laurea di Ingegneria Edile-Architettura, dell'Università dell'Aquila), organizzata sempre all'interno del Castello Cinquecentesco e curata dall'ing. Giovanna Grella.

trascorso e constatando anche che il portato generale della tematica esaminata non sembra particolarmente arricchito da concetti innovativi nel frattempo intervenuti. La progettazione nel campo, naturalmente, non ha avuto stasi, maturando anche esperienze esemplari.

E l'evidenza dei fatti, inoltre, ha giudicato opere già suscitatrici di accese polemiche, come nel caso dell'intervento di Richard Meier per l'Ara Pacis a Roma: una trasformazione urbana presa di mira da compositivi e restauratori (e da altri), che ha generato però un nuovo *luogo* della città, *nonostante tutto*.

E volgendo il pensiero alla città che ospitò il convegno, a quasi nove anni dal tragico sisma del 2009, ci si domanda come incideranno alla fine sul *rinovamento* dell'Aquila e del *cratere* i particolari, importanti e specifici risvolti tecnici, che il convegno non aveva trattato direttamente, ma in parte implicitamente considerati nella varietà di sfaccettature progettuali emerse.

Si attende con emozione il momento di rivivere completamente l'Aquila e il suo territorio, di cogliere, anche nel tempo, nell'evidenza dei fatti, la portata di una ricostruzione senza confronto per vastità e densità dei valori urbani implicati.

E, principalmente, si ricordano qui infine Marcello Rebecchini e Marcello Vittorini, due professori e progettisti che parteciparono al convegno presentando ciascuno un proprio lavoro e nel frattempo deceduti: due alti esempi di professionalità, serietà ed impegno verso la progettazione, la didattica e la ricerca.



**Fig. 1:** Foto del Prof. Marcello Rebecchini.

**Fig. 2:** Foto del Prof. Marcello Vittorini.

**Fig. 3:** L'auditorium del Forte Spagnolo dell'Aquila durante il convegno.

## Il caso delle Terme di Diocleziano a Roma valorizzazione e conoscenze attraverso l'arte contemporanea e le nuove tecnologie\*

GIOVANNI BULIAN\*\*, MARGHERITA EICHBERG\*\*\*

L'attività delle Soprintendenze, in quest'epoca di innumerevoli e rapidissime trasformazioni, va via via evolvendosi, dall'esercizio di una rigida custodia del tutto conservativa del nostro patrimonio culturale, in un atteggiamento di maggiore apertura verso i tanti modi del *fare contemporaneo*, che possono trovare spazio accanto ad una sempre attenta e consapevole azione di tutela. La creazione, sette anni fa, della DARC (Direzione Generale Architettura Contemporanea) all'interno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali suggerisce come questa tendenza trovi spazio nell'istituzione e apra la strada a nuove forme di convivenza dell'esistente con l'architettura e l'arte contemporanee.

\* Il complesso delle Terme di Diocleziano, a seguito della riforma del Ministero, avviata nel 2014 e ancora non ultimata, è stato staccato dalla Soprintendenza Archeologica (nel frattempo accorpata alle due soprintendenze - storico artistica e architettonico paesaggistica - in un unico ufficio di tutela) ed è confluito nel neo istituto autonomo "Museo Archeologico Nazionale Romano" (comprendente palazzo Massimo e palazzo Altemps). Sono ancora presenti, al suo interno, gli uffici della tutela archeologica, e l'ufficio esportazione, entrambi di pertinenza della soprintendenza, quest'ultimo destinato ad essere presto spostato per la cessione dei locali ad altro soggetto istituzionale.

Se da un lato ci si è rassegnati al cambio di destinazione d'uso del planetario da sala espositiva a sala conferenze, resta un mistero (si spera di prossima soluzione) l'inutilizzo, almeno per ora, delle olearie.

La riconduzione ad un unico soggetto, deputato alla valorizzazione, della monumentale struttura diocleziana, nel provocare disorientamento e sconcerto per quanti ancora lavorano, al suo interno, nelle attività di tutela della soprintendenza (che forse saranno spostati in altra sede), sembra rendere meno difficile la realizzazione delle idee dell'arch. Bulian illustrate nel presente saggio.

Alla creazione di percorsi di collegamento che consentano di percepirne l'estensione e l'articolazione, sarà possibile – con l'uso delle nuove tecnologie oggi disponibili – progettare suggestivi scenari che possano ricreare la suggestione dei luoghi nella loro evoluzione ultramillenaria.

Arte e comunicazione – anche multimediale – possono coniugarsi oggi più di prima, ed un contesto stimolante come quello delle terme diocleziane sembra fatto apposta per consentire la più coraggiosa sperimentazione possibile.

\*\* Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Latina e Frosinone, già Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Siena e Grosseto.

\*\*\* Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, già Funzionario Architetto presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto.

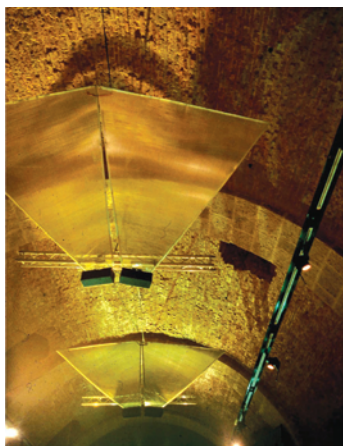


Fig. 1: Una installazione nell'ambito della manifestazione "Corpi del suono" nel castello dell'Aquila.

Da questa consapevolezza è partito lo sforzo dell'arch. Bulian — sostenuto prima da funzionario architetto della Soprintendenza Archeologica, poi da Soprintendente — nell'aprire momenti di confronto e riflessione in cui gli "specialisti" e il pubblico possano costruire un dibattito sulle possibilità di integrazione tra l'architettura di oggi e il passato.

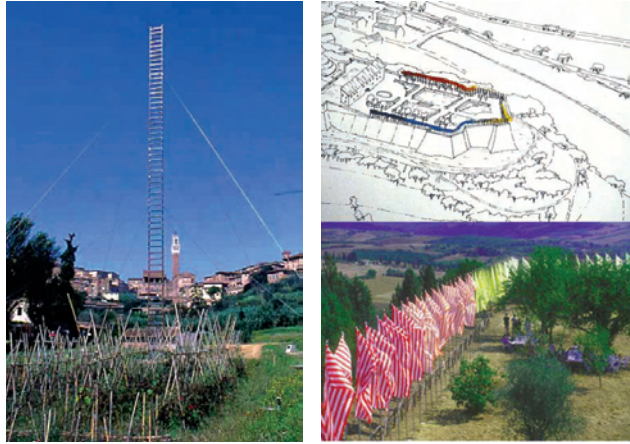
Ma da operatore diretto, che agisce sul patrimonio come custode e architetto progettista di interventi di restauro e valorizzazione, ha altresì operato nell'esplorazione dei possibili rapporti dell'antico con il contemporaneo, che possono essere ricercati anche attraverso la virtualità, l'interattività e le tecnologie avanzate, tutti modi che consentono l'assoluta reversibilità degli interventi.

L'attuale panorama dell'architettura contemporanea ci mette di fronte a ricerche caratterizzate da una nuova espressività e da una sempre maggiore libertà di linguaggio. Si sperimentano percorsi linguistici nuovi, secondo le più diverse logiche di accostamento, si destrutturano i volumi creando nuovi spazi, si utilizzano geometrie non euclidee. Le nuove tecnologie ci consentono di percepire nuovi valori, e di definire gli spazi non solo attraverso la struttura materiale — reale o simulata — ma anche con la luce, il suono, il movimento, gli elementi naturali. Grazie alle nuove tecnologie e alla realtà virtuale, inoltre, le scelte formali non sono più condizionate dalla loro realizzabilità. Possono dunque spingersi oltre i limiti del possibile esplorando percorsi sempre nuovi ed interferendo in modo inusuale con i più venerandi manufatti del passato.

È in questa logica che preesistenze monumentali o archeologiche possono costituire lo spazio per nuove forme espressive e diventare esse stesse parte costituente.

**Fig. 2:** Una installazione nell'ambito della manifestazione "Arte all'Arte". È l'opera di Cildo Meireles a Siena.

**Fig. 3:** Una installazione nell'ambito della manifestazione "Arte all'Arte". È l'opera di Daniel Buren a Poggibonsi.



Da Soprintendente de L'Aquila l'arch. Bulian ha attivato sperimentazioni ed iniziative che si sono concretizzate in eventi. Il più significativo di questi eventi è senza dubbio "Corpi del suono"<sup>1</sup> (Fig. 1).

Da Soprintendente di Siena — carica che riveste dal giugno 2002 — ha poi avuto modo di conoscere e favorire stimolanti progetti sperimentali che si svolgono periodicamente nelle province di Siena e Grosseto. I caratteri del territorio toscano si prestano come e meglio di altre zone a queste nuove *performances* espressive, per l'estensione e la suggestione del paesaggio locale, e per la bellezza e la disponibilità di spazi adatti allo scopo. Gli eventi, che si rivolgono anche a un pubblico di *non specialisti*, si svolgono all'interno di edifici monumentali in stato di abbandono o alla vigilia di lavori di restauro, all'interno di cantieri aperti o nei tanti monumenti allo stato di rudere che costellano la campagna e i borghi toscani, oppure in spazi aperti dove la vista spazia nel paesaggio circostante. L'idea principale intorno alla quale si muove la manifestazione periodica denominata *Arte all'Arte* è quella di creare un nuovo equilibrio tra città e campagna, intrecciando inediti legami fra Arte, Architettura, Paesaggio, così da restituire all'Arte quel ruolo centrale che ha avuto in passato nella costruzione delle città e del paesaggio<sup>2</sup>.

1. La proficua collaborazione con lo Studio Gramma e Michelangelo Lupone, e con Fausto Razzi ha consentito di sperimentare i rapporti tra musica/ suono, luce e spazio architettonico del Castello Cinquecentesco.

2. "Arte all'Arte — Arte, Architettura. Installazioni permanenti nelle Terre di Siena", ideato dall'Associazione Culturale "Arte Continua" di San Gimignano e promosso dalla Regione Toscana è un evento che coinvolge i comuni di Colle Val d'Elsa, Montalcino, Poggibonsi, Buonconvento, Siena e San Gimignano, e che appunto ha cominciato a diffondere nel territorio numerose opere permanenti. Le città coinvolte nel progetto sono note come città d'arte, ma si è operato in modo che questi luoghi

Recentemente in Toscana è stata costruita una *Rete* (il progetto “TRA ART”, rete regionale per l’Arte Contemporanea), che si articola in differenti spazi e momenti: gli spazi per l’arte contemporanea, luoghi pubblici di creatività e confronto, interdisciplinari e flessibili; i cantieri d’arte, concepiti come laboratori per l’esperienza comune di artisti–maestri e giovani artisti (come il “Cantiere di Remo Salvadori” nel cantiere di restauro della Soprintendenza di Siena a Palazzo Chigi Zondadari a San Quirico d’Orcia); gli eventi a carattere territoriale, ovvero progetti che coinvolgono vaste aree territoriali, con la partecipazione di diversi soggetti sul territorio della Regione o di carattere più ampio, la predisposizione di strumenti per la rete, ovvero l’organizzazione di attività di ricerca, pubblicazioni, seminari di formazione, portale internet ecc. (Figg. 2, 3).

Con questi eventi si intende dare l’avvio ad un percorso che introduca a pieno titolo l’architettura e l’urbanistica contemporanee nelle trasformazioni dei centri storici e del paesaggio. Gli architetti italiani devono da un lato saper cogliere le specificità del territorio storico, dall’altra occorre che con l’ampia gamma di saperi e di conoscenze legata all’operatività contemporanea trovino il modo di aggiungervi valore.

Un esercizio delle modalità di convivenza di soluzioni architettoniche contemporanee, tecnologie innovative, nuove forme espressive, con edifici di valore storico e archeologico, è il progetto che l’architetto Bulian ha redatto per la fruizione e la valorizzazione del complesso monumentale del Museo Nazionale Romano –Terme di Diocleziano.

Partendo dalle premesse — poste negli anni ’70 — di una relazione arte visiva–architettura, risulta estremamente interessante — secondo Bulian — sperimentare l’applicazione di questo rapporto alle tematiche relative alla fruizione di un bene culturale: alla necessità di sensibilizzare il pubblico al nuovo, alla capacità di comprendere il rapporto delle nuove opere con le preesistenze, alla disponibilità ad accettare l’eventuale impatto ambientale degli spazi d’arte all’interno del paesaggio urbano. Altrettanto importante — ai fini di una più corretta lettura del bene su cui si lavora — è la definizione di interventi che si propongano di “chiarire” o riallacciare relazioni interrotte tra gli spazi, cancellate dalle modifiche subite nel tempo.

non siano soltanto musei del passato all’aperto, bensì divengano centri modellati oggi dall’Arte, dove la cultura sia fonte attiva di stimoli per tutti. Arte All’Arte prende le mosse dalla semplice ma fondamentale constatazione che il paesaggio toscano è reso peculiare ed unico perché costruito, plasmato, culturalmente determinato dall’uomo: “l’ingegno dei luoghi” deve essere non rinnovato ma “rimotivato” aggiungendo all’armonia del luogo l’intervento contemporaneo del fare artistico.

Nel caso in oggetto (il complesso delle terme di Diocleziano) la “ricucitura” avverrebbe recuperando nel contempo il valore di alcune parti della città storica, quella gravitante sulla via Cernaia e sull’area archeologica adiacente (Aula ottagonale, ex Cappella di S. Isidoro adiacente all’ex Planetario, corpo di fabbrica dell’ex Magistero), un vasto spazio già pertinente al complesso delle Terme di Diocleziano, manomesso a più riprese negli ultimi cento anni.

Il complesso monumentale delle Terme ospita il Museo Nazionale Romano, la cui ristrutturazione — avviata da oltre vent’anni e tuttora in corso — è uno dei temi più importanti affrontati dalla Soprintendenza Archeologica di Roma.

Edificate tra il 298 e il 306 d.C., e abbandonate alla metà del VI secolo, avevano un perimetro dalle dimensioni imponenti: 376 x 361 metri. Attorno allo stabilimento termale vero e proprio era un’ampia zona libera delimitata da un alto muro di cinta che presentava ad occidente un’*esedra* gradinata per accogliere gli spettatori del vasto stadio antistante.

Alcuni degli elementi angolari della cinta — la cosiddetta “Rotonda” verso il Palazzo dell’ex Collegio Massimo e la chiesa di S. Bernardo sulla via XX Settembre — sono ancora presenti e leggibili nella città attuale, non demoliti ma trasformati, mentre l’*esedra* monumentale è ancora riconoscibile, come forma e dimensione, negli edifici del Koch che fanno da “quinta” all’innesto di Via Nazionale. La città ottocentesca e novecentesca non solo ha circondato il complesso tardoantico con la nuova edilizia residenziale, ma ha operato una serie di tagli per i necessari collegamenti viari con le infrastrutture moderne e i vecchi quartieri. La piazza delimitata dall’*esedra* diocleziana venne infatti collegata al fronte della stazione da un asse diagonale rispetto alle Terme, che ne tagliò la zona angolare. Parallela alla via Pia, ribattezzata via XX settembre, dove sorse il nuovo Ministero delle Finanze, fu poi tracciata la rettilinea via Cernaia che segnò un’altra frattura nella continuità del complesso delle terme romane. Alcuni decenni dopo fu aperta via Parigi.

Il nucleo centrale del complesso diocleziano ha invece subito una serie di trasformazioni già partire dalla metà del ’500. La più significativa fu, nel 1561, la consacrazione della sua aula di maggiori dimensioni al culto della Madonna degli Angeli su disegno di Michelangelo. Subito dopo fu iniziata la costruzione, in adiacenza all’edificio sacro, di una nuova struttura conventuale con due chioschi, destinata a ospitare la comunità di certosini chiamata ad officiare la chiesa.



Finalmente, nel 1889, ebbe inizio il recupero delle strutture delle Terme con l'istituzione del Museo Nazionale Romano<sup>3</sup>. Nel 1981, con il nuovo ordinamento del Museo, è stato possibile acquisire altre sedi (Palazzo Massimo alle Terme e Palazzo Altemps a S. Apollinare, ecc.) nelle quali in questi ultimi anni si sono espanso le collezioni già concentrate nelle Terme di Diocleziano.

A tutt'oggi, però, non è stato ancora risolto il problema relativo alla musealizzazione del complesso architettonico delle Terme, in cui le zone attualmente occupate da uffici e servizi, dovrebbero essere rese tutte accessibili al pubblico e destinate al Museo, completando degnamente un progetto iniziato più di cento anni fa.

Il primo passo verso una più generale sistemazione è stato compiuto grazie alla Legge Speciale per Roma (1982) con il restauro e l'allestimento dell'ex Planetario (aula angolare c.d. "Rotunda Diocletiani"), dell'aula adiacente (ex cappella di S. Isidoro) e delle *olearie*.

La sala ottagonale, ubicata nell'angolo nord-orientale delle Terme, ha ospitato a partire dal 1928 il cosiddetto "Planetario", che ne ha comportato l'ultima significativa trasformazione<sup>4</sup>.

L'apertura della via Cernaia nel 1878 ha separato in due parti il corpo centrale delle Terme tagliando i *granari gregoriani*, mentre nella *Rotonda* vennero demolite le strutture cinquecentesche dei livelli superiori, costituite da una sequenza di arcate in muratura che sostenevano le grandi travature in legno dei solai. Solo il sistema delle volte corrispondenti all'attuale piano di calpestio della sala fu risparmiato.

Già con la mostra archeologica dell'inizio del '900, l'allora Direttore Generale delle Antichità Corrado Ricci aveva proposto l'unificazione delle due

3. Concepito per essere il Museo Archeologico della nuova Capitale, un luogo dove ospitare le opere d'arte che in quegli anni venivano alla luce durante la costruzione dei nuovi quartieri nell'area della città antica, il Museo ebbe sede nel grande chiostro di S. Maria degli Angeli oltre che nelle altre strutture di epoca cinquecentesca e successive appartenenti alla Certosa.

4. Con gli spazi adiacenti nella seconda metà del '500 aveva accolto, suddivisi in più livelli, i magazzini dell'Annona. Fu poi Clemente XIII (1764) a ricavare nei granari Gregoriani i magazzini dell'olio, successivamente adoperati come strutture ricettive per i numerosissimi diseredati presenti nella Roma del tempo, soprattutto lebbrosi, scabbiosi, tignosi. In quest'ultima destinazione del complesso l'elemento angolare accolse — oltre alle cucine e agli ambienti di servizio situati al piano terreno — le cappelle degli uomini e delle donne situati ai livelli superiori. Nel 1911, in occasione della grande Mostra Archeologica di Roma, la rotonda ospitò plastici e materiali archeologici. Divenne poi sala per Proiezioni Educative, prima della destinazione finale a Planetario che si accompagnò sempre, fino agli ultimi interventi di restauro, alla funzione di sala cinematografica, in particolare per *film d'essai*.

parti delle Terme separate dalla strada, e solo dopo una strenua resistenza aveva acconsentito alla sistemazione a Planetario<sup>5</sup>.

Il progetto di ricucitura del perimetro esterno delle terme fu più volte presentato negli anni '30 e '40, come si può vedere nei relativi plastici e disegni, seguendo criteri — attualmente improponibili — estremamente “ricostruttivi”.

Negli anni '90 è stata restaurata la sala ottagonale ed al suo interno è stato allestito un suggestivo spazio espositivo<sup>6</sup>. Il lavoro ha voluto evidenziare con chiarezza le varie stratificazioni degli interventi succedutisi nel tempo eliminando le aggiunte incongrue alla lettura dello spazio architettonico dell'aula. Al livello superiore si sono aperte le grandi finestre termali, compresa quella dell'oculo sommitale, per restituire alla sala la stupenda illuminazione naturale che era stata completamente *accecata*. Al livello inferiore le strutture voltate dei granai, che spiccavano da otto grandi pilastri, incomprensibili per la serie di interventi settecenteschi, ottocenteschi e funzionali al planetario, sono state valorizzate da un complesso intervento di demolizioni, consolidamenti di volte, pilastri e fondazioni, scavo archeologico dell'intero livello.

Nella sala ottagonale è stato esposto il materiale scultoreo che ornava le Terme Imperiali Romane. Il nuovo utilizzo ha comportato l'inserimento di elementi (*segni*), aventi valore funzionale ma soprattutto architettonico. Per l'inserimento degli impianti tecnici sono state scelte invece soluzioni di minimo impatto trattandosi di una struttura archeologica. Per limitare il peso visivo degli impianti e per ottenere il massimo grado di reversibilità degli interventi, gli impianti sono stati alloggiati all'interno delle *parti aggiunte* dell'allestimento, oppure *cancellati* come segni utilizzando le strutture legate alle trasformazioni avvenute nel tempo. Al livello inferiore le canalizzazioni degli impianti sono state alloggiate sotto e dentro le passerelle di percorrenza del

5. Questa struttura doveva rappresentare la modernità della città ai visitatori che arrivavano con il treno a “Termini”. Doveva essere assolutamente temporanea in attesa di tempi migliori.

6. Il lavoro, avviato con una serie di opere di consolidamento strutturale che hanno comportato lo smontaggio del “velario” di proiezione e delle sue strutture di supporto in legno, ha portato alla scoperta della meravigliosa cupola “ad ombrello” dell'aula, l'unica ancora intatta a Roma (gli esempi di Villa Adriana e della “Minerva Medica” sono parzialmente crollati) e di notevoli dimensioni. Sull'intervento cfr., tra i numerosi saggi ed articoli, “Restauro dell'aula angolare ottagonale delle Terme di Diocleziano”, *L'Industria delle Costruzioni* n. 225 — 226, 1990; “Premi regionali IN/ARCH 1990: restauro dell'aula ottagonale ex Planetario”, in *L'Architettura* n. 4, 1991; “Il restauro e allestimento dell'aula ottagonale delle Terme di Diocleziano”, *Domus* n. 731, 1991, “Museo alle Terme di Diocleziano: Restauro ed allestimento dell'aula ottagonale, dell'aula adiacente e progetto di sistemazione e musealizzazione generale dell'area”, Casabella n.654, marzo 1998, e il nn. 28/00 di AR.



Fig. 8: Un ambiente al di sotto dell'aula del Planetario.

livello *archeologico* (Fig. 8); al livello superiore, quello della sala di proiezione del Planetario e di calpestio dell'aula termale, per l'immissione dell'aria trattata nell'ambiente sono state utilizzate le colonne cave di sostegno della volta reticolare dello schermo rimosso<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda l'aspetto illuminotecnico, una parte dei corpi illuminati sono stati agganciati alla grande struttura metallica dello schermo emisferico mentre l'illuminazione naturale è stata pensata con l'intento di favorire la lettura architettonica dello spazio romano, ricreandone l'*atmosfera* con la riproposizione di un sistema di luce filtrata<sup>8</sup>.

I nuovi segni dell'intervento, introdotti laddove indispensabili, sono *rispettosi* dell'architettura diocleziana ma presentano una forte connotazione progettuale. Elementi compositivi di questi nuovi segni sono la geometria, le superfici, il trattamento dei materiali e la luce.

Con il Giubileo è stato completato il restauro delle "Olearie" (Fig. 10), i depositi dell'olio dell'Annona Pontificia ricavati all'interno dei granari Gregorini nel 1764, demolendo gran parte di quello che rimaneva dei complessi sistemi di riscaldamento di questa parte delle Terme. Per non incidere sulla loro *naturale* vocazione a divenire museo di sé stesse, si è pensato di destinare

7. L'aria viene aspirata nello spazio sottostante la Rotonda attraverso griglie perimetrali all'occhio posto al centro dell'aula ed espulsa, mediante un macchinario, attraverso una nuova parete realizzata verso la via Parigi. Il sistema di riscaldamento è integrato da una serie di pannelli radianti a pavimento. Anche l'impianto elettrico "viaggia" sotto il pavimento in appositi cavedi che disegnano la pavimentazione dell'aula; sale attraverso le già menzionate colonne cave, poi segue le generatrici della cupola geodetica, alimentando i binari elettrificati necessari all'illuminazione delle opere esposte.

8. Nell'aula romana la luce solare veniva filtrata da lastre di alabastro o elementi di paste vitree inseriti in telai di legno, i *clathra*.



Fig. 10: Le olearie di Clemente XIII.

questi spazi ad una funzione espositiva leggera. I pozzi dell'olio sono stati illuminati con fibre ottiche, per valorizzarli: il sistema è ottimale, per il tipo di luce emessa, relativamente alle problematiche connesse alla conservazione, alla manutenzione e al risparmio energetico<sup>9</sup>.

Sarebbe ora estremamente importante far capire, con mezzi non banali, questo mondo sotterraneo, relativo ai vari momenti della storia del complesso, come del resto la magnificenza delle Terme, con le piscine sussidiarie con l'acqua riscaldata in immensi contenitori di bronzo, con il vasto *Tepidarium* nel quale un enorme disco di bronzo scendeva dalla volta per mantenere il calore prodotto dai bracieri, il *Frigidarium* e la *Natatio* su cui si specchiava il fronte monumentale ricco di marmi preziosi.

Naturalmente tutte queste cose dovrebbero essere finalizzate al progetto di riunificazione delle Terme, che dovrebbe prevedere anche l'acquisizione della parte superiore dei granari Gregoriani, attualmente occupati dalla III Università, Facoltà di Lettere e Filosofia. In tal modo nel percorso museale si potrebbe ricomporre e rileggere, oltre all'unità delle Terme, il vasto e articolato spazio dei granari, che solo in questa zona del complesso sono ancora visibili. Si potrebbe altresì recuperare, anche dal punto di vista funzionale, la zona del sottotetto dell'edificio, attualmente abbandonata, la cui copertura è costituita da una sequenza di capriate, in gran parte originali, di notevolissime dimensioni, che configurano uno spazio architettonico affascinante. Si potrebbe infine completare il restauro dell'edificio e delle decorazioni lapidee

9. I 10 pozzi sono di forma ellittica con diametro minore di mt. 4.00, diametro maggiore di mt. 5.20, ed altezza di mt. 6.50. Essendo i pozzi scavati tra i pilastri dei granari cinquecenteschi, la forma ellittica consentiva una maggiore capienza che raggiungeva infatti i 44.000 litri.

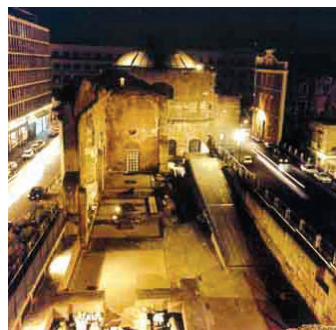


Fig. 6: Un plastico delle Terme di Diocleziano degli anni '30.

Fig. 13: Via Parigi in notturna.

del cortile di servizio delle terme. La possibilità di utilizzare gli spazi dell'ex Magistero per tutta una serie di destinazioni attualmente ospitate nelle altre parti del museo, potrebbe liberare spazi strategici che consentirebbero il completamento del Museo della Protostoria di Roma.

Per poter attivare la promozione degli interventi di ristrutturazione dell'intera area museale si è pensato di proporre questo tema all'attenzione del Corso Arte e Comunicazione Multimediale dell'Accademia delle Belle Arti di Brera con l'intento di simulare la continuità di comunicazione tra gli edifici del complesso, un tempo esistente ed ora interrotta. La presenza degli artisti, con la loro capacità di sviluppare un intenso e complesso intreccio di *segni*, risultante dalla contaminazione dell'antico con il contemporaneo, consentirebbe di avere la giusta percezione del luogo attraverso l'immaterialità tecnologica delle realizzazioni. L'ipotesi realizzativa sarebbe quindi assolutamente non invasiva e totalmente reversibile<sup>10</sup>.

10. Gli studenti del biennio di specializzazione in Arte e Comunicazione Multimediale (Dipartimento Arte e Media — Brera 2 Accademia delle Belle Arti di Brera — Progetto interdisciplinare per modulo Biennio multimediale a cura di Paolo Rosa e Andrea Balzola) stanno inoltre svolgendo una ricerca preliminare per il progetto "Olearie" dal titolo: il Laboratorio delle Mutazioni — fasi di alterazione genetica dell'immaginario. I temi da sviluppare, naturalmente non in forma didattica, sono la "storia" del complesso termale di Diocleziano, in particolare delle Olearie e del Planetario, il restauro delle strutture archeologiche, la miriade di conoscenze affascinanti che è possibile evocare. Le loro installazioni esploreranno la dimensione classico-mitologica attraverso scenari immaginari e riflettenti delle nuove tecnologie che si attiveranno automaticamente per mezzo di leggerissimi sensori.

L'oscillazione tra il reale e l'immaginario crea una dialettica con l'ambiente e lo spazio ridefinendolo in senso emotivo e fantastico. Le nuove tecnologie sono in grado di creare una dimensione teatrale in cui lo spettatore è un soggetto che si confronta con un nuovo mondo da vedere, ascoltare, esperire con rapimento.

In questo modo si potrebbe attrarre l'attenzione sulla problematica di difficile soluzione relativa alla "riunificazione" delle Terme.

L'idea dell'eliminazione del primo tratto della via Cernaia che separa la Rotunda Diocletiani (l'ex Planetario) dal corpo di fabbrica dell'ex Magistero e dal resto delle Terme fu avanzata — come abbiamo scritto — già all'inizio del Novecento, ma è rimasta sinora inattuata. Un plastico con la stessa proposta fu presentato negli anni '30 a Mussolini per ottenere il suo consenso all'operazione (Fig. 6)<sup>11</sup>. Negli anni cinquanta venne invece realizzata, parallelamente alla via Cernaia, una nuova strada, anzi un viadotto (la via Parigi)<sup>12</sup> (Fig. 13). Solo nel P.R.G. del 1965 vennero recepite le osservazioni avanzate dalla Direzione Generale Antichità e Belle Arti in merito alla eliminazione della via Cernaia, confermata dal decreto del Ministero per i Lavori Pubblici del 6-12-1971 relativo alla Variante Generale al P.R.G.

Negli anni Ottanta, in concomitanza con gli importanti lavori che si affrontarono per la sistemazione delle aree archeologiche comprese tra le vie Cernaia e Parigi furono scoperti importanti resti dell'antica struttura termale<sup>13</sup>. Questo riaccese l'interesse per il progetto, ampliato con l'apertura dell'ex Planetario e delle zone contigue riconquistate al museo, e con la sco-

11. Un bel disegno dell'architetto Leporini, eseguito per conto della Soprintendenza, costituisce la più concreta tra le proposte avanzate. È una prospettiva con il punto di vista ideale posto all'angolo di via Cernaia e mostra il colonnato dell'antica palestra parzialmente ricostruito e il fronte dell'antica "natatio", con la riproposizione del suo grande specchio d'acqua.

12. Questo si appoggia da un lato alle strutture delle Terme, e sovrasta i resti delle strutture termali e delle costruzioni del primo secolo d.C. ancora presenti (le stesse rinvenute al livello inferiore della sala dell'ex Planetario e dell'adiacente aula che diventò nel '700 la Cappella di S. Isidoro in *Thermis*). Purtroppo la costruzione dei nuovi edifici sulla via Parigi portò alla demolizione di interessanti strutture tra cui il grande collettore per lo smaltimento delle acque di epoca diocleziana (posto sull'asse trasversale a S. Maria degli Angeli avente un orientamento sud-est nord-ovest) che esiste ancor oggi nei tratti di terme posti tra via Parigi e via Cernaia, sotto quest'ultima strada e naturalmente sotto il piano archeologico adiacente alla Basilica.

13. Furono scoperte ampie zone di mosaico policromo e bianco e nero appartenenti alla palestra settentrionale delle Terme di Diocleziano, e tratti delle canalizzazioni di smaltimento delle acque che consentirono di approfondire la conoscenza dell'intero "sistema", estremamente sofisticato e veramente imponente. Il collettore principale disposto secondo l'asse di S. Maria degli Angeli ha un'altezza di circa 3 metri ed è coperto a "cappuccina".

perta, in adiacenza alla via Cernaia, di strutture seicentesche appartenenti ai Granari dell'Annona<sup>14</sup>.

All'inizio del nuovo millennio è stata dunque avanzata una generale proposta di sistemazione dell'area, illustrata in una planimetria con il ridisegno della viabilità, delle linee tranviarie ecc..

Il progetto, nella sua ultima elaborazione prevede la creazione di una zona di rispetto nella zona prospiciente il fronte delle Terme rivolto verso la piazza dell'Esedra, con l'eliminazione del parcheggio e del distributore esistente, la deviazione di parte delle fognature, la verifica strutturale del viadotto di via Parigi, una serie di misure di carattere gestionale quali l'eliminazione della sosta su via Parigi, lo spostamento della fermata dell'autobus di fronte al portale di S. Isidoro, lo spostamento dell'Ufficio Esportazioni del Ministero B.A.C. (posto all'inizio della via Cernaia, dall'altro lato rispetto al Planetario) in altra sede più idonea e funzionale al servizio. Ma soprattutto prevede l'eliminazione del primo tratto di via Cernaia.

Nello spazio adiacente alla rampa di accesso alla sagrestia di S. Maria degli Angeli, potrebbero essere scoperti altri grandi tratti di mosaico ancora esistenti<sup>15</sup>. La presenza delle murature di ambito dei granari non impedirebbe di fruire con continuità lo spazio archeologico, dal momento che esistono aperture di notevole dimensione, tamponate quando fu eretta la strada. Sarebbe così possibile il recupero di uno spazio di forte suggestione, costituito da una sequenza di volte che sembrano tendere all'infinito, estendendosi per oltre 120 metri<sup>16</sup>.

Infine con la demolizione di tutte le aggiunte incongrue moderne (superfetazioni, balconi, passaggi ecc.) e del corpo di fabbrica addossato all'ex Magistero, edificato nella seconda metà del novecento, le strutture termali riacquisterebbero la "forza" che le caratterizzava, e si potrebbe ammirare la parte di stupenda decorazione marmorea ancora esistente, da consolidare e restaurare opportunamente.

14. La strada utilizza infatti come sostegno le murature di ambito dei granari, mentre verso l'ex Planetario esiste ancora il sistema voltato su pilastri di grande dimensione che caratterizza il livello inferiore degli stessi granari, che verso via Pastrengo è stato invece demolito — nella prima metà del secolo scorso — per ricavare una rampa d'accesso al livello archeologico.

15. I saggi effettuati hanno rivelato, oltre a questi ultimi la presenza di colonne in porfido che sostenevano le volte del porticato della palestra, inglobate nei muri di sostegno della strada.

16. Estremamente "compresso" (l'altezza è mediamente di circa mt. 2,80), questo spazio si spinge nella zona sottostante al Planetario dove sono ancora esistenti le volte cinquecentesche (lo spazio delle passerelle trasparenti), per concludersi nell'enorme "dilatazione" dell'aula della "Rotonda" alta più di 25 metri.

Il progetto presenta nel suo complesso incredibili vantaggi, non soltanto per la comprensione delle Terme e delle precedenti e successive stratificazioni, ma anche per un miglior funzionamento del museo archeologico. Vivibilità e qualità ambientale di questo importantissimo nodo urbano verrebbero inoltre migliorate.

Poiché le nuove tecnologie consentono oggi di anticipare la realizzazione del progetto in forma virtuale, e dunque di apprezzarne anticipatamente i valori, si è proposto di attuare, per sensibilizzare l'opinione pubblica, la chiusura "campione" del tratto della via Cernaia che si vorrebbe eliminare, in contemporanea a un'installazione interattiva di grande qualità<sup>17</sup>. L'incontro con Studio Azzurro ha portato l'architetto Bulian a definire una prima bozza di progetto per una installazione interattiva, ambientata nelle Olearie, che potrebbe esser estesa anche al Planetario con un analogo intervento tutto proiettato in una dimensione aerea, valorizzando le bellissime griglie della struttura reticolare interna.

In conclusione — alla luce di quanto esposto — l'architetto Bulian ritiene estremamente significativo non solo il rapporto tra paesaggio e nuove forme espressive, ma anche la dialettica tra città, archeologia, architettura ed arte contemporanea.

Forse solo i forti stimoli che questo rapporto è capace di suscitare sono in grado di attrarre la dovuta attenzione sul progetto delle Terme Diocleziane e di consentire, dopo quasi un secolo di proposte e realizzazioni contraddittorie, l'attuazione coraggiosa della sua completa valorizzazione.

17. Il riferimento è stata l'ipotesi estremamente "intrigante" suggerita da Studio Azzurro per Castel S.Elmo a Napoli, con l'evento "Meditazioni Mediterraneo", una sorta di viaggio attraverso una stratificazione di identità culturali e linguistiche che si esprime per il tramite di un territorio "sinestetico" di suoni-rumori, colori, odori-profumi, materie e gesti. Il rapporto con il territorio e l'ambiente come riscoperta delle conoscenze, delle memorie, di sensazioni antiche e dimenticate nascoste in essi e nella sapienza delle persone, è entrato attraverso l'arte in risonanza con l'architettura, affascinante e misteriosa, del forte napoletano. Studio Azzurro concepisce una nuova forma di sinestesia, che vede la percezione simultanea del reale e del virtuale, con una sovrapposizione delle due sfere percettive che tendono a confondersi, con la conseguenza di fornire delle sensazioni, delle esperienze assolutamente affascinanti e profonde, capaci di incidere nella formazione di una nuova "memoria". La ricerca di Studio Azzurro è da tempo rivolta alla creazione di quelli che gli stessi artisti dello Studio hanno definito "ambienti sensibili", dove la tecnologia e l'interattività si confrontano con lo spazio, in una narrazione "evocativa" che concorre soprattutto al rapporto tra gli "attivatori" di eventi, oltre che naturalmente al loro rapporto con il "luogo" che li circonda, generando incredibili risvolti visionari estremamente coinvolgenti, emozionanti, creativi: la *performance* collettiva del pubblico.



Riferimenti bibliografici

- BULIAN G., *Il restauro e la sistemazione dell'aula angolare delle Terme di Diocleziano a Roma*. L'Industria delle Costruzioni, luglio –agosto 1990.
- , *Interventi di restauro e valorizzazione nel complesso del Museo Nazionale Romano — Terme di Diocleziano*. Il progetto di Restauro (Atti della Giornata di studio — S. Michele 15/12/1994 ), Gangemi Editore.
- , *Museo Nazionale Romano — Terme di Diocleziano. Restauro e allestimento dell'aula ottagonale, dell'aula adiacente e progetto di sistemazione e musealizzazione generale dell'area — Roma*. Casabella marzo 1998.
- KUSH C.F., *Museum der Dioclezian — Thermen in Rom*. Bauzeitschrift, november 1991.
- LAUDANI M., *Restauro ed allestimento dell'aula angolare ottagonale, Terme di Diocleziano, Roma, Domus*, ottobre 1991.
- ROSA G., *Il Museo Archeologico Romano nelle Terme di Diocleziano*, GRIMALDI A., *Scheda illustrativa: la Sala Ottagonale*, Frames, giugno–luglio 1993.